

Economia della Bellezza

Banca Ifis 

ECONOMIA DELLA BELLEZZA 2022

La Bellezza nell'era della *purpose economy*

Economia della Bellezza è un progetto di *Kaleidos*, il Social Impact Lab di Banca Ifis nato nel 2022 con l'obiettivo di promuovere iniziative ad elevato impatto sociale, con particolare attenzione a comunità inclusive, cultura e territorio e benessere delle persone.

Le persone sono il centro del nostro cambiamento. Vogliamo aprire nuovi sentieri con idee fuori dall'ordinario, trasformare la diversità in possibilità. Vogliamo valorizzare il potenziale delle comunità, promuovere la bellezza in tutte le sue espressioni. Vogliamo alzare lo sguardo, creare nuove opportunità. Per tutti. Questa è la nostra sfida, la nostra frontiera. Insieme. Adesso.

Economy of Beauty is a project by *Kaleidos*, Banca Ifis' Social Impact Lab established in 2022 with the aim of promoting high social impact initiatives, with a focus on inclusive communities, culture and territory, and people's well-being.

People are the center of our change. We want to open new paths with ideas that are out of the ordinary, and turn diversity into possibility. We want to enhance the potential of communities, promote beauty in all its expressions. We want to look up, to create new opportunities. For everyone. This is our challenge, our frontier. Together. Now.

SOMMARIO / SUMMARY

INTRODUZIONE

Il valore e lo scopo della Bellezza in un'intervista al Vice Presidente di Banca Ifis Ernesto Fürstenberg Fassio.

CAPITOLO UNO

Il valore delle Bellezza nel biennio pandemico 2020-2021

Le dinamiche del turismo culturale in un periodo caratterizzato da forti restrizioni alla mobilità. Ma anche la Bellezza come fattore distintivo di competitività delle imprese del Made in Italy.

CAPITOLO DUE

La Bellezza si evolve e si arricchisce del *purpose*

Non è bello un prodotto se non esprime valore. La Bellezza evolve: sei esperienze aziendali raccontano il modo in cui le imprese stanno assumendo un'ampia responsabilità sociale. Includendo le 46.000 aziende *purpose-driven* l'Economia della Bellezza, nel 2021, contribuisce a oltre il 24% del PIL italiano.

CAPITOLO TRE

La richiesta del *purpose* arriva dal consumatore

La diffusione dei modelli di business *purpose-driven*, una moda o una richiesta dei clienti? Un'originale ricerca sul campo ci dice che per il 58% degli italiani i valori sono decisivi nella scelta di brand e prodotti. Sostenibilità ambientale, rispetto dei lavoratori, attenzione ai diritti, sono alcuni degli obiettivi delle imprese che il consumatore valuta.

CAPITOLO QUATTRO

Il *purpose* nella visione di chi opera sul mercato

I partner di Economia della Bellezza ci offrono differenti prospettive su come il *purpose* viva nel patrimonio culturale e produttivo italiano. Dall'equilibrio delle forme e delle funzioni che connota il modo contemporaneo di produrre alla sostenibilità nell'alto di gamma, fino al ruolo dell'artigianato artistico e dell'agricoltura nella valorizzazione di territori e tradizioni. Il turismo come strumento di democratizzazione culturale.

CAPITOLO CINQUE

Le competenze in uno scenario economico del futuro con il *purpose* al centro

Un progetto affidato a POLI.design con l'obiettivo di riconoscere il profilo delle competenze e delle figure professionali di cui le imprese del Sistema Casa e della Meccanica avranno bisogno per la produzione di bellezza, intesa (anche) come dimensione valoriale che si ricompone nel modello della *purpose* economy.

INTRODUCTION

The Value and Purpose of Beauty in an Interview with Ernesto Fürstenberg Fassio, Deputy Chairman of Banca Ifis.

CHAPTER ONE

The value of Beauty in the pandemic biennium 2020-2021

The dynamics of cultural tourism in a period characterized by strong restrictions on mobility. But also Beauty as a distinctive factor of competitiveness in Made in Italy companies.

CHAPTER TWO

Beauty evolves and is enriched by purpose

A product is not beautiful if it does not express a value. Beauty evolves: six corporate experiences tell the story of how companies are assuming a broad social responsibility. Including the 46,000 purpose-driven companies the Economy of Beauty, in 2021, contributes over 24% of Italy's GDP.

CHAPTER THREE

The request for purpose comes from the consumer

The spread of purpose-driven business models, a fashion or a customer demand? An original field research study tells us that for 58% of Italians, values are decisive in the choice of brands and products. Environmental sustainability, respect for workers and attention to for civil rights are some of the objectives of companies that consumers value.

CHAPTER FOUR

Purpose in the vision of those who operate in the marketplace

The partners of the Economy of Beauty offer different perspectives on how purpose lives on in Italy's cultural and productive heritage. From the balance of forms and functions that characterizes the contemporary way of producing to the sustainability of high-end products, to the role of artistic craftsmanship and agriculture in the valorization of territories and traditions. Tourism as an instrument of cultural democratization.

CHAPTER FIVE

The competencies in an economic scenario of the future with the purpose at the center

A project entrusted to POLI.design with the objective of recognizing the profile of competences and professional figures that companies of the Home System and Mechanics will need for the production of beauty, understood (also) as a value dimension that is recomposed in the model of the purpose economy.

4

6

20

81

90

104

PER UN'INCLUSIONE TERRITORIALE RURALE: L'ECONOMIA DI SCOPO DELLE FILIERE AGROALIMENTARI MINORI ITALIANE

L'economia di scopo delle filiere minori parla di inclusione, rafforzamento locale e resilienza. D'altra parte, però, le ricerche svolte obbligano ad una riflessione puntuale sulle debolezze che affliggono questi sistemi produttivi

WORDS MICHELE FILIPPO FONTEFRANCESCO,
ASSISTANT PROFESSOR OF DEMOETHNOANTHROPOLOGICAL DISCIPLINES AT UNISG

Il territorio italiano si distingue per la pluralità di prodotti agro-alimentari (Capatti & Montanari, 1998); produzioni di piccola scala riconosciute come eccellenza, esito del lavoro della piccola conduzione agricola e di aziende artigiane, risultato tanto della pluralità culturale quanto della diversità geografica della Penisola, e pilastro della sua economia della bellezza (Fontefrancesco, 2021a). Queste realtà gastronomiche sono il frutto di un diffuso tessuto di filiere produttive minori, in termine di estensione territoriale e numero di attori coinvolti, che popolano anche le aree più marginali del Paese, dalle isole del Mediterraneo alle più interne vallate delle Alpi e dell'Appennino, rappresentando per queste aree una fondamentale risorsa per lo sviluppo e l'inclusione territoriale (De Rossi, 2018). Guardando a ciò, il ragionamento circa l'economia di scopo, la *purpose economy*, offre l'occasione per ripensare il contributo dato dal settore agroalimentare e soprattutto da queste filiere minori, muovendo il ragionamento oltre ai consolidati confini della profittabilità per guardare al futuro del Sistema-Paese.

Il concetto di economia di scopo, così come introdotto da Aaron Hurst (2016), segna un passo avanti nella riflessione sul ruolo sociale delle imprese, ponendo l'attenzione sulla capacità di un'azienda, o di un settore economico, di contribuire allo sviluppo delle comunità e del territorio. Al fine di annidare questo ragionamento all'interno della specificità italiana, le ricerche concluse dall'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche, in collaborazione con Slow Food (Fontefrancesco & Zocchi, 2021a, 2021b), offrono un rilevante contributo. Queste hanno studiato lo stato di salute di quaranta filiere minori campionate sul territorio italiano attraverso cinque descrittori socioeconomici (Fig. 1).

Alla luce di queste ricerche, le filiere minori esprimono un'economia di scopo capace di contribuire alla salvaguardia dei luoghi e delle comunità anche in aree periferiche. Infatti, laddove questi prodotti di eccellenza, da esse risultanti, sono l'esito di un processo di coevoluzione che ha visto le comunità

The plurality of agro-alimentary products distinguishes Italian territories (Capatti & Montanari, 1998). It consists of small-scale productions recognized as excellence and the work of small-scale farming and artisan businesses. They are the result of both the cultural plurality and the geographical diversity of the Peninsula, and the pillar of its economy of beauty (Fontefrancesco, 2021a). These gastronomic realities are the result of widespread, yet minor, production chains in terms of territorial extension and number of actors involved. They populate the most marginal areas of the country, from the Mediterranean islands to the innermost valleys of the Alps and Apennines. Thus, they represent a fundamental resource for development and territorial inclusion in the areas (De Rossi, 2018). Through this, the purpose economy offers an opportunity to rethink the contribution made by the agri-food sector and it takes into particular consideration these minor supply chains, moving the reasoning beyond the established boundaries of profitability to look at the future of the Country's system.

The concept of purpose economy, as introduced by Aaron Hurst (2016), reflects on the social role of businesses, focusing on the ability of a company, or an economic sector, to contribute to the development of communities and territory. The research completed by the University of Gastronomic Sciences, in collaboration with Slow Food (Fontefrancesco & Zocchi, 2021a, 2021b), nests this reasoning within Italian specificity. They studied the health of forty minor supply chains sampled throughout Italy through five socioeconomic descriptors (Fig. 1).

In the light of this research, minor supply chains express a purpose economy capable of contributing to the preservation of places and communities even in peripheral areas. These products are the result of a process of co-evolution where communities work with specific animal and plant species, learn to use them, transform them, and preserve them

The purpose economy of minor supply chains speaks of inclusion, local empowerment and resilience. However, the researchs that were carried out forces us to reflect on the weaknesses that afflict these production systems

TOWARDS RURAL TERRITORIAL INCLUSION: THE PURPOSE ECONOMY OF ITALY'S MINOR AGRIFOOD SUPPLY CHAINS

individuare specifiche specie animali e vegetali, imparare ad utilizzarle, a trasformarle, e preservarle nel corso delle generazioni per farne tratto distintivo del paesaggio, il mantenimento della loro produzione permette la conservazione della specificità della realtà locale. In tal senso, sono emblematici i progetti di valorizzazione delle castagne, così come analizzate nel contesto ligure di Murialdo (SV) o di Brinzio (VA) (Fontefrancesco & Zocchi, 2021a, pp. 57-78): in entrambi i casi appare chiaramente come la capacità dei produttori locali di riattivare antichi castagneti si sposi pienamente con il recupero e la valorizzazione produttiva e turistica del bosco.

Inoltre, le filiere minori contribuiscono in maniera fondamentale nel garantire continuità imprenditoriale ed insediativa in questi territori sempre più colpiti da fenomeni di impoverimento, spopolamento ed abbandono, garantendo reddito e condizioni di vita adeguate agli addetti delle filiere, spesso sapendo interpretare istanze di agricoltura e impresa sociale, come è nel caso delle nascenti filiere del luppolo in provincia di Pavia (Fontefrancesco & Zocchi, 2021a, pp. 119-128). Esse sono capaci di creare nuova centralità socioculturale e possibilità di nuove economie per questi territori, se si pensa al loro ruolo quale risorsa turistica rivolta ad un pubblico globale sempre più alla ricerca di unicità alimentari capaci di coniugare storia e paesaggio (Guigoni, 2019), come ben dimostra il caso della manna delle Madonie (Fontefrancesco & Zocchi, 2021b, pp. 162-171).

L'economia di scopo delle filiere minori parla di rafforzamento locale e resilienza. D'altra parte, però, le ricerche svolte obbligano ad una riflessione puntuale sulle debolezze che affliggono questi sistemi produttivi e di impresa. Una prima debolezza è legata alla difficoltà nell'accesso e alla presenza stabile nel mercato. Questo si lega sì al dato geografico dell'isolamento territoriale, particolarmente incidente nel caso di realtà montane od insulari, ma soprattutto con il tema della piccola scala che preclude possibilità di accesso a circuiti

over the generations in order to make them a distinctive feature of the landscape. In this sense, the chestnut valorization projects are emblematic, as analyzed in the Ligurian context of Murialdo (SV) or Brinzio (VA) (Fontefrancesco & Zocchi, 2021a, pp. 57-78). In both cases, it is clear how the ability of local producers to reactivate ancient chestnut woods is compatible with the recovery and productive and touristic valorization of the forest.

In addition, the minor supply chains contribute to guaranteeing entrepreneurial and settlement continuity in these territories, which are increasingly affected by phenomena of impoverishment, depopulation and abandonment, thus combating this by assuring income and adequate living conditions for the employees of the supply chains, often interpreting instances of agriculture and social enterprise, as was the case of the nascent hop supply chains in the province of Pavia (Fontefrancesco & Zocchi, 2021a, pp. 119-128). They are capable of creating new sociocultural centrality and the possibility of new economies for these territories, if we take into consideration their role as a tourist resource aimed at a global audience increasingly in search of unique foods capable of combining history and landscape (Guigoni, 2019), as is well demonstrated by the case of the Madonie manna (Fontefrancesco & Zocchi, 2021b, pp. 162-171).

The purpose economy of smaller supply chains speaks to local empowerment and resilience. However, the research carried out forces us to reflect on the weaknesses that afflict these productive and business systems. A first weakness is the difficulty of access and stable presence in the market. This is linked to the geographic fact of territorial isolation, which is particularly evident in the case of mountainous or insular realities. Above all, the small scale of these productions precludes the possibility of access to wider distribution circuits. However, the most critical is-

più ampi di distribuzione. Le criticità maggiori, però, si legano alla debolezza della struttura aziendale delle imprese componenti queste filiere. Esse sono per lo più di piccola scala e scarsamente capitalizzate: sono aziende per lo più a conduzione familiare, in cui l'età media degli addetti supera troppo spesso i sessant'anni in un contesto di difficilissimo ricambio generazionale. In tal senso, le imprese soffrono di una ridotta possibilità di investimento e di un orizzonte temporale di sviluppo limitato nel tempo che riduce le potenzialità innovative di questi sistemi locali (Fontefrancesco, 2021b). Questo dato è aggravato dalla difficoltà nel creare solide collaborazioni tra gli attori imprenditoriali ed istituzionali coinvolti direttamente ed indirettamente nel sistema produttivo. L'antagonismo personale tra imprenditori, così come la difficoltà di trovare linguaggi e strumenti sinergici tra imprese ed istituzioni del territorio, vanno a far mancare i presupposti per lo sviluppo di azioni collettive tanto nell'ambito degli investimenti tecnologici ed infrastrutturali, quanto nello sviluppo di strategie di promozione dei prodotti e del territorio.

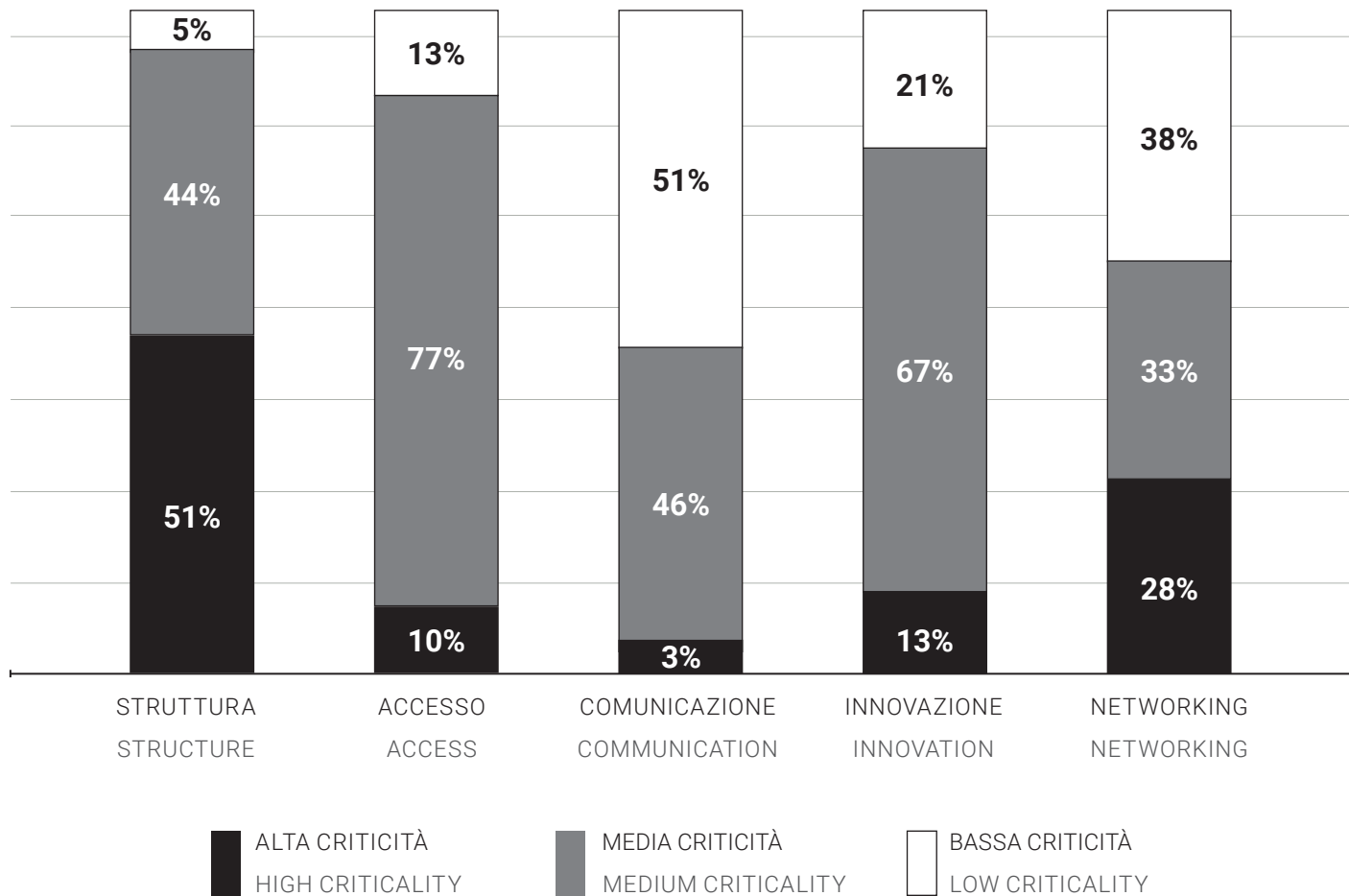
Alla luce di ciò, sono possibili alcune conclusioni. Da un lato le filiere agroalimentari minori esprimono un modello di economia di scopo capace di avere un forte impatto in senso di inclusione territoriale, riconnettendo economicamente centro urbano e periferia rurale, e alimentando l'imprenditoria e i borghi di queste aree di margine. D'altra parte, queste realtà soffrono di fragilità che rischiano di limitare il contributo di medio e lungo periodo. Di fronte a queste difficoltà vissute dalle imprese, un contributo fondamentale può essere dato dalle realtà bancarie ed istituzionali favorendo processi di ricambio generazionale e consolidamento imprenditoriale, superando, quindi, i limiti del presente e consolidando il segno positivo che contraddistingue l'economia di scopo delle filiere minori. Si costruisce, così, una vigorosa risposta sistemica capace di dare nuovo impulso a questo settore conseguendo pienamente l'obiettivo di un concreto sviluppo territoriale e di un futuro positivo anche per i territori periferici.

sues are linked to the weakness of the corporate structure of the companies that make up these supply chains. They are, for the most part, small-scale and poorly capitalized family-run businesses, in which the average age of employees often exceeds sixty and in a context of a very difficult generational turnover. In this sense, companies suffer from a reduced possibility of investment and a limited time horizon for development that reduces the innovative potential of these local systems (Fontefrancesco, 2021b). This is aggravated by the difficulty in creating solid collaborations between entrepreneurial and institutional players involved directly and indirectly in the productive system. The personal antagonism between entrepreneurs, as well as the difficulty in finding languages and tools for synergy between companies and institutions of the territory, make the conditions for the development of collective actions lacking, both in the area of technological and infrastructural investments and in the development of strategies for the promotion of products and the territory.

In light of this, some conclusions are possible. On the one hand, minor food chains can express a model of purpose economy which has a strong impact regarding territorial inclusion, reconnecting urban centers and rural peripheries economically, and nurturing entrepreneurship and villages in these marginal areas. On the other hand, these realities suffer from fragilities that risk limiting their contribution in the medium and long term. Faced with these difficulties, a fundamental contribution can be made by banks and institutions by encouraging generational change and entrepreneurial consolidation processes, thus overcoming present limits and consolidating the positive sign that distinguishes the purpose economy of smaller supply chains. In this way, a vigorous systemic response capable of giving new impetus to this sector can be built, fully achieving the objective of a concrete territorial development and a positive future also for peripheral territories.

STATO DI SALUTE DELLE FILIERE ANALIZZATE
HEALTH STATE OF THE ANALYZED SUPPLY CHAIN

FIG. 1.



Il grafico aggrega i dati tratti da Fontefrancesco & Zocchi 2021a e 2021b. I dati si riferiscono a cinque indicatori qualitativi relativi rispettivamente alla struttura imprenditoriale delle aziende delle singole filiere (Struttura), le possibilità di accesso al mercato (Accesso), gli strumenti e le risorse in termine di comunicazione (Comunicazione), il livello di innovazione (Innovazione) e la collaborazione tra gli attori economici coinvolti (Networking).

The graph aggregates data taken from Fontefrancesco & Zocchi 2021a and 2021b. The data refer to five qualitative indicators relating respectively to the entrepreneurial structure of the companies in the individual supply chains (Structure), the possibilities of access to the market (Access), the tools and resources in terms of communication (Communication), the level of innovation (Innovation) and the collaboration among the economic players involved (Networking).

Capatti, A., & Montanari, M. (1998). *La cucina italiana. Storia di una cultura*. Laterza.
 De Rossi, A. (Ed.). (2018). *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Donzelli.
 Fontefrancesco, M. F. (2021a). *L'economia della Bellezza della gastronomia italiana*. In Banca Ifis (Ed.), *Economia della Bellezza*, Banca Ifis.
 Fontefrancesco, M. F. (2021b). *Modes and Forms of Knowledge of Farming Entrepreneurship: An Ethnographic Analysis among Small Farmers in NW Italy*. *Knowledge*, 1(1), 2-11. <https://www.mdpi.com/2673-9585/1/1/2>
 Fontefrancesco, M. F., & Zocchi, D. M. (Eds.). (2021a). *Attante delle filiere. Analisi e prospettive per il rilancio delle filiere marginali sul territorio nazionale*. Università degli Studi di Scienze Gastronomiche.
 Fontefrancesco, M. F., & Zocchi, D. M. (Eds.). (2021b). *La condizione delle filiere corte: studio pilota sul territorio italiano*. Associazione Filiera Futura.
 Guigoni, A. (Ed.). (2019). *Foodie con la valigia: il turismo enogastronomico in Italia*. Aracne.
 Hurst, A. (2016). *The purpose economy: expanded and updated: how your desire for impact, personal growth and community is changing the world* (Second paperback printing; expanded and updated. ed.). Elevate.